



# **RASSEGNA STAMPA**

24 marzo 2021

# INDICE

## ANBI VENETO.

24/03/2021 Coi Piedi per Terra <b>Senza Acqua non c'è vita</b>	4
24/03/2021 Il Gazzettino - Venezia <b>Sbarramento al cuneo salino Ci vorranno ancora tre anni</b>	7
24/03/2021 La voce di Rovigo <b>" Il ponte contro il cuneo salino si farà "</b>	8
24/03/2021 Il Gazzettino - Rovigo <b>Passaggi pedonali e ciclabili completate</b>	10
24/03/2021 L'Arena di Verona <b>Ex Tabacchi, sette milioni per rotatorie e passerella</b>	11
24/03/2021 La voce di Rovigo <b>Il Veneto guarda al 2050 e dice addio al cemento</b>	12

# ANBI VENETO.

6 articoli



con i piedi per terra | n. 40 | www.conipiediperterra.it

4

LO SGUARDO OLTRE LA SIEPE

LO SGUARDO OLTRE LA SIEPE  
di Ada Sinigalia

# SENZA ACQUA NON C'È VITA

Risale al lontano 1992 l'istituzione della Giornata mondiale che dovrebbe ricordarci **l'importanza di questa risorsa.**

Ma ancora oggi, in Italia, **su 10 litri di pioggia 9 vanno perduti** per carenze infrastrutturali

**I**n tutto il mondo il 22 marzo si festeggia la Giornata mondiale dell'acqua (World Water Day) per riflettere su quanto l'acqua sia una risorsa fondamentale per il nostro pianeta. La ricorrenza è stata istituita nel 1992 dalle Nazioni Unite, in occasione della Conferenza di Rio, per ricordare quanto l'uso razionale dell'acqua debba essere considerato una responsabilità di tutti.

Un impiego di acqua con cui l'agricoltura sta già facendo i conti per fronteggiare il cambiamento climatico e l'oggettiva necessità di affrontare periodi siccitosi sempre più lunghi, tanto che la normale stagione irrigua - dal 15 marzo

al 15 ottobre - si sta allungando per coprire periodi un tempo tradizionalmente piovosi come la prima parte della primavera e il tardo autunno, consapevoli che scarsità di irrigazione significa produzioni estensive con scarso valore aggiunto.



Il 22 marzo si festeggia la Giornata mondiale dell'acqua, World Water Day

Tuttavia questo potrebbe non bastare, molto del lavoro deve essere condotto per un deciso cambio di mentalità nella gestione dell'acqua poiché attualmente la situazione comporta che quasi 9 litri di pioggia su 10 che cadono in Italia vanno perduti. Della pioggia che cade annualmente se ne

trattiene solo l'11% per le carenze infrastrutturali.

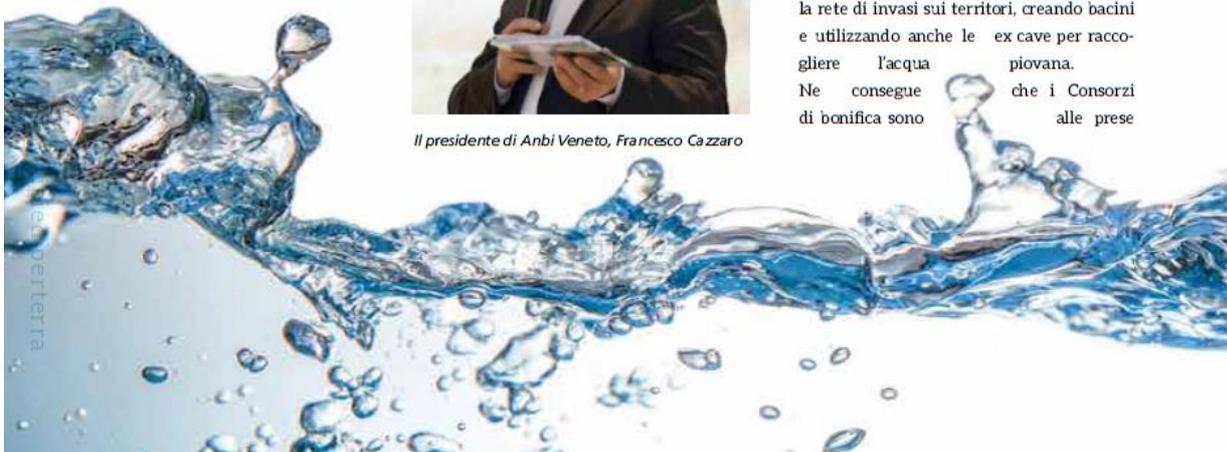
Di fronte alla tropicalizzazione del clima occorre, dunque, organizzarsi per raccogliere l'acqua nei periodi più piovosi e renderla disponibile nei momenti di difficoltà. Per questo servono interventi di manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio delle acque con le opere infrastrutturali, potenziando la rete di invasi sui territori, creando bacini e utilizzando anche le ex cave per raccogliere l'acqua piovana.

Ne consegue che i Consorzi di bonifica sono alle prese



Il presidente di Anbi Veneto, Francesco Cazzaro

LA STAGIONE IRRIGUA È COMPRESA TRA IL 15 MARZO E IL 15 OTTOBRE, MA OGGI VIENE ESTESA PER COPRIRE MESI UN TEMPO TRADIZIONALMENTE PIOVOSI



www.conipiediperterra.it | n. 40 | con i piedi per terra



*Della pioggia che cade annualmente nel nostro paese se ne trattiene solo l'11%*

con un grande lavoro di ammodernamento della rete irrigua oltre alla realizzazione di bacini anti allagamento che spesso fungono anche da "casseforti" di risorsa irrigua. Per fare questo, oltre alla continua manutenzione della rete idraulica e delle opere di sicurezza idraulica, i Consorzi stanno investendo in innovazione per costruire bacini di laminazione nei quali immagazzinare l'acqua piovana anche in una logica anti allagamento e stanno procedendo alla riconversione degli impianti di irrigazione da scorrimento a pressione per efficientare le distribuzioni della risorsa.

"Se il compito primario della Bonifica, fino a pochi decenni fa, era portare a mare l'acqua piovana il prima possibile per evitare ristagni e allagamenti - evidenzia Francesco Cazzaro, presidente di Anbi Veneto - ora il compito è l'esatto opposto: trattenere l'acqua nei territori, immagazzinarla in bacini sicuri e riutilizzarla nei periodi di siccità. A tutte queste funzioni, si sta sempre più affiancando tutta una serie di attività di salvaguardia ambientale con la gestione di aree umide scrigni di biodiversità, le attività di fitodepurazione ovvero disinquinamento naturale delle acque attraverso particolare piante, la tutela delle risorgive, la ricarica delle falde acquifere, il contrasto alla risalita nei fiumi

dell'acqua di mare, dannosa per le coltivazioni a causa del sale".

I Consorzi di Bonifica regionali coordinati da Anbi Veneto, l'associazione che li rappresenta, si prendono cura di tre aspetti fondamentali del territorio: la sicurezza idraulica, tramite la gestione e la manutenzione dei canali di scolo, degli argini della rete idraulica minore e delle idrovore che consentono al territorio di essere asciutto e riducono il rischio allagamenti; la gestione della risorsa irrigua, favorendo la distribuzione dell'acqua di qualità nelle campagne per l'irrigazione di produzioni agricole di alto valore aggiunto; la tutela ambientale, con attività di ricarica delle falde acquifere nelle zone pedemontane, tutela delle risorgive, creazione e gestione di aree di fitodepurazione per il disinquinamento delle acque tramite piante, realizzazione e gestione di aree umide per la tutela della biodiversità e il contrasto alla risalita del cuneo salino, l'acqua di mare che risalendo nell'alveo dei fiumi comporta una salinizzazione delle campagne e ne compromette la fertilità.

"È fondamentale - aggiunge il Presidente di Anbi Veneto - ricordare che il paesaggio del Veneto, è frutto del plurisecolare lavoro di regimazione delle acque. Oltre un terzo della pianura è infatti sotto il livello del mare e senza il sollevamento artificiale delle acque sarebbe tutt'oggi una grande palude malarica e improduttiva. Nella fascia pedemontana invece il terreno ghiaioso impedisce alle acque piovane di fermarsi in superficie, senza la presenza di una rete strutturata di canali (i



*L'agricoltura è consapevole dell'importante ruolo giocato nella tutela della risorsa acqua, per questo è sempre più diffusa l'irrigazione a goccia*



5

LO SGUARDO OLTRE LA SIEPE

DI FRONTE ALLA TROPICALIZZAZIONE DEL CLIMA OCCORRE ORGANIZZARSI PER RACCOGLIERE L'ACQUA NEI PERIODI PIÙ PIOVOSI E RENDERLA DISPONIBILE NEI MOMENTI DI DIFFICOLTÀ



con i piedi per terra | n. 40 | www.conipiediperterra.it

6

LO SGUARDO OLTRE LA SIEPE



I CONSORZI DI BONIFICA  
COPRONO  
UN'AREA VENETA  
IN CUI SI CONCENTRANO  
4,4 MILIONI DI PERSONE  
SU 4,9 MILIONI  
DELLA POPOLAZIONE  
COMPLESSIVA  
REGIONALE

primi realizzati nel '500 dai Veneziani) sarebbe una gigantesca pietraia impossibile da coltivare. Con la bonifica si è riusciti a portare acqua in territori dove non ce ne è e a toglierla dove è in eccesso. Questa rete di infrastrutture richiede ovviamente continua manutenzione per essere mantenuta in efficienza.

Il territorio regionale è per 2/3 suddiviso in 10 Comprensori di Bonifica dove operano altrettanti Consorzi. Di fatto i Consorzi servono tutto il territorio di pianura e pedemontano. Sono escluse le province di Belluno e le zone montuose delle province di Verona, Vicenza e Treviso. La superficie servita è di 1,2 milioni di ettari (su 1,8), dove vivono 4,4 milioni di persone su 4,9 milioni di popolazione complessiva.

I Consorzi sono a servizio dei 10 Comprensori (Veronese, Alta Pianura Veneta, Adige Euganeo, Adige Po, Brenta, Bacchiglione, Delta del Po, Piave, Acque Risorgive e Veneto Orientale), mentre l'undicesimo è un consorzio "di secondo grado" istituito per la gestione di un'unica infrastruttura, il canale irriguo LEB (Lessinio Euganeo Berico) gestito dal Consorzio di Bonifica di secondo grado LEB. Gli 11 Consorzi sono coordinati e rappresentati da ANBI Veneto diramazione regionale di ANBI, Associazione Nazionale dei Consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue.

I Consorzi veneti gestiscono oltre 26 mila km di canali, di questi 8.500 km sono a uso irriguo, 7.500 km servono allo scolo delle acque e circa 10.000 km a uso promiscuo (scolo e irrigazione). In pratica l'85% dei corsi d'acqua di pianura è gestito dai Consorzi (il 15% è rappresentato dai grandi fiumi).

La superficie sulla quale è distribuita l'acqua irrigua è di 600 mila gli ettari di territorio, mentre sono 400 (su 700 a livello nazionale, quindi oltre la metà) le idrovore in gestione, che servono a mantenere asciutto il nostro fragile territorio. Le idrovore si concentrano soprattutto nella fascia più a ridosso della costa: un terzo di pianura veneta che si trova sotto il livello del mare e che senza sollevamento meccanico delle acque sarebbe una grande palude improduttiva e malarica.



# Sbarramento al cuneo salino Ci vorranno ancora tre anni

► Il sindaco Ferro ha fatto il punto sull'atteso progetto

## CHIOGGIA

Ci vorranno ancora tre anni per vedere realizzato lo sbarramento al cuneo salino sul fiume Brenta. Lo fa sapere il sindaco, Alessandro Ferro che, in questi giorni, ha compiuto un aggiornamento sulle tempistiche del progetto, interpellando il Provveditorato interregionale alle opere pubbliche, che ne cura la realizzazione.

«L'iter sta procedendo con la massima collaborazione tra i soggetti coinvolti - spiega Ferro - per quanto riguarda la parte di competenza comunale, lo scorso anno è stata aggiornata la documentazione catastale per gli espropri e approvata la relativa variante urbanistica con riapposizione del vincolo preordinato all'esproprio, nonché la conferma del nostro impegno di spesa di 3.479.090 euro. Per quanto riguarda, invece, le tempistiche, entro maggio si concluderà la partita relativa agli espropri, a cui seguiranno 90 giorni per lo sviluppo del progetto esecutivo, soggetto al parere degli enti promotori. Entro Natale si prevede la consegna dei lavori, che dureranno circa due anni».

## LA STORIA

Dovrebbero essere gli ultimi anni di una vicenda che dura dal 2003, quando è stato redatto il primo progetto. Ma ci sono voluti sei anni (2009) per la sigla del protocollo d'intesa tra Magistrato alle acque, ora Provveditorato alle opere pubbliche Triveneto, Regione Veneto, Comune di Chioggia e il Consorzio di bonifica Adige Bacchiglione, ora Adige Euganeo. Dal 2013 il procedimento si era fermato per una serie di ricorsi amministrativi proposti dai titolari delle darsene sul Brenta che lamentavano che lo sbarramento non avrebbe fermato solo il cuneo salino, ma anche le barche dei diportisti. I ricorsi vennero definitivamente respinti nel 2016 dal Tribunale delle acque. Nel 2019

nuovo tormentone per la necessità di rivedere il piano particellare degli espropri, senza il quale si rischiava di perdere il finanziamento nazionale (quasi 20 milioni di euro). Se lo sbarramento (e l'attraversamento carrabile del Brenta che esso permetterebbe) fosse stato realizzato in passato «avrebbe permesso ai cittadini delle frazioni - continua il primo cittadino - di raggiungere agevolmente Isola Verde, Ca' Lino e Sant'Anna da Sottomarina, senza transitare per la Romea. Per non parlare dei risvolti positivi sul turismo, in particolar modo ciclabile, come sottolineano, a ragione, anche le categorie». Un aspetto, questo, quanto mai attuale visto il disagio causato dai lavori sul ponte sul Brenta. Inoltre, aggiunge Ferro «lo sbarramento è fondamentale per impedire l'infiltrazione dell'acqua marina nelle acque dolci del fiume ovvero, per salvaguardare i terreni (40milla ettari l'area interessata dalla foce ai Colli Euganei) dalla desertificazione. L'opera garantirà comunque la possibilità di risalita del fiume da parte dei diportisti». (d.deg.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«ENTRO MAGGIO  
SI CONCLUDERÀ LA PARTITA  
RELATIVA AGLI ESPROPRI,  
CUI SEGUIRANNO 90 GIORNI  
PER LO SVILUPPO  
DEL PIANO ESECUTIVO»**



**CHIOGGIA Sbarramento al cuneo salino, altri tre anni**



LAVORI PUBBLICI Lo annuncia il sindaco di Chioggia, Alessandro Ferro che ha verificato l'iter

# "Il ponte contro il cuneo salino si farà"

"La realizzazione mai stata in discussione: entro maggio gli espropri, a dicembre l'assegnazione"

**Marco Biolcati**

CHIOGGIA - "Il ponte carrabile sul Brenta con sbarramento per il cuneo salino si farà".

A dichiararlo è il sindaco di Chioggia, Alessandro Ferro, che in questi giorni ha verificato l'intero iter di realizzazione del progetto.

"La sua realizzazione non è mai stata messa in discussione - spiega Ferro - ha solo subito ritardi principalmente a causa di ricorsi da parte di alcuni privati".

I progetti per la costruzione dello sbarramento sono iniziati nel 2003, mentre è data la sigla del protocollo d'intesa tra il Magistrato alle Acque di Venezia, ora Provveditorato Opere pubbliche per il Triveneto; la Regione del Veneto; il Comune di Chioggia e il Consorzio di Bonifica Adige Bacchiglione, ora Consorzio di Bonifica Adige Euganeo.

Il soggetto attuatore dell'intervento è il Provveditorato interregionale per le Opere Pubbliche per il Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia (cui sono state trasferite le competenze dell'ex Magistrato alle acque di Venezia) che ha assunto anche, attraverso i propri funzionari, il ruolo di responsabile unico

del procedimento, con i relativi compiti.

"Sentito il Provveditorato, l'iter sta procedendo con la massima collaborazione tra i soggetti coinvolti - spiega Ferro - per quanto riguarda quanto di competenza comunale, ricordo che lo scorso anno è stata aggiornata la documentazione relativa al procedimento espropriativo e approvata dal consiglio la deliberazione per la relativa variante urbanistica e la riapposizione del vincolo preordinato all'esproprio, nonché la conferma del nostro impegno di spesa di 3 milioni e 479.090

euro. Per quanto riguarda, invece, le tempistiche, entro maggio 2021 si concluderà la partita relativa agli espropri, a cui seguiranno 90 giorni per lo sviluppo del progetto esecutivo, soggetto al parere degli enti promotori. Entro Natale 2021 si prevede la consegna dei lavori, che dureranno circa due anni".

Lo sbarramento, del costo previsto di 19 milioni e 935mila euro, è fondamentale per impedire il fenomeno del cuneo salino, ovvero l'infiltrazione dell'acqua marina nelle acque dolci del fiume, per salvaguardare i terreni dalla desertificazione, permettendo agli agricoltori della zona di

continuare la propria attività lavorativa. L'opera garantirà comunque la possibilità di risalita del fiume da parte dei diportisti.

"L'opera è di evidente interesse pubblico e le vittorie nelle varie sedi giudiziarie lo hanno dimostrato - continua il

primo cittadino - la sua necessità la avvertiamo con urgenza ancor più oggi, in concomitanza con il cantiere di Anas al ponte sul Brenta: la presenza dell'infrastruttura carrabile avrebbe, infatti, permesso ai cittadini delle frazioni di raggiungere age-

volmente Isola Verde, Ca' Lino e Sant'Anna da Sottomarina, senza transitare per la statale Romea. Per non parlare dei risvolti positivi sul turismo, in particolar modo ciclabile, come sottolineano, a ragione, anche le categorie".





**Chioggia** Nello scatto di Costantino Boscolo le immagini dei lavori al Ponte sul Brenta. In fondo, all'altezza dell'imbarcazione, dovrebbe sorgere il ponte carrabile contro il cuneo salino

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Passaggi pedonali e ciclabili completate

► **Interventi a Ramedello e lungo i fiumi**

## FRATTA POLESINE

Il Comune di Fratta Polesine è quanto mai impegnato nel completamento delle opere pubbliche. «Per quello che riguarda il passaggio pedonale nella frazione di Ramedello è stato completato l'attraversamento, con la posa del portale di segnalazione e illuminazione - sottolinea l'assessore ai lavori pubblici, Mario Bellesia -. Sempre a Ramedello ci sono novità per quello che attiene al passaggio ciclopedonale alla ex scuola elementare. Dopo anni è disponibile un percorso ciclopedonale, che evita a pedoni e ciclisti l'incrocio tra via Ramedello Alto e la strada provinciale, creando un by pass alla strettoia presente. Le persone eviteranno così l'incrocio e arriveranno con un percorso pedonale alla pista ciclabile verso Villanova del Ghebbo, in corrispondenza del ponte Rosso».

## VIA PALLADIO

«Abbiamo poi ultimato il percorso ciclopedonale di via Palladio, che prolunga la pista esistente nella destra del canale Scortico, dal cosiddetto ponte Bussolotti, fino a via Zabarella, migliorando la sicurezza pe-

donale nel tratto interessato dalla strada provinciale».

## PASSEGGIATA ROMANTICA

Un'altra importante novità concerne la passeggiata romantica dello scolo Valdentro. Sono i ripresi i lavori, nel tratto che dal palazzo Manegium conduce alla chiesa parrocchiale, dopo una necessaria sospensione causata da alcune frane, che hanno investito la sponda sinistra dello scolo. «È stato necessario attendere che il Consorzio di Bonifica sistemasse le frane più rilevanti e sono ripresi i lavori di prossima ultimazione. La pista ciclabile Adige-Po, entro il 2021, avrà delle migliorie, con un passaggio illuminato in piena sicurezza in via Palladio e un intervento per eliminare il ristagno d'acqua nel sottopasso di via Basse. Il progetto è finanziato dalla Fondazione Cariparo e dalla Regione».

## INTERVENTI

Dopo un iter complesso durato due anni «è stato approvato il Piano degli interventi. Diventerà ora più semplice adottare altre varianti per i cittadini. Le linee operative di sviluppo edilizio sono stati un nuovo accordo di programma di tipo residenziale nella zona di via Ronchi, alcuni adeguamenti puntuali nelle zone del centro e delle frazioni, una linea di consolidamento nella attuale zona industriale-artigianale».

**Marco Scarazzatti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA RIGENERAZIONE DI VERONA SUD.** Via libera della giunta all'accordo con i privati che riconvertono la manifattura

# Ex Tabacchi, sette milioni per rotatorie e passerella

Nuove strade tra i futuri alberghi, gli uffici, i negozi, i parcheggi e l'area fieristica adiacente  
E una pista ciclopedonale interna

Enrico Giardini

Due rotatorie, una tra stradone Santa Lucia e viale della Fiera e un'altra tra quest'ultimo e via Scopoli. E poi un parcheggio pubblico interrato da 570 posti auto. Una passerella pedonale su via Scopoli e un collegamento ciclopedonale interno di 800 metri tra Fiera ed ex manifattura Tabacchi e il futuro Central Park all'ex scalo merci ferroviario di Santa Lucia e con la futura Porta Verde, la stazione Tav di Porta Nuova. E poi piazze e aree verdi. Sono opere, del valore complessivo di sette milioni 100mila euro, che verranno pagate come compensazione pubblica dai privati che realizzeranno la riconversione dell'ex manifattura Tabacchi, in Zai. In due alberghi di fasce diverse, una palazzina uffici, negozi e ristoranti, con due parcheggi privati.

La giunta comunale ha approvato l'accordo di programma per realizzare le rotatorie

e le strade. Così come concordati tra il Comune stesso, la Vr.Re proprietaria dell'ex Tabacchi e attuatrice della rigenerazione, e la società Polo Fieristico - partecipata dal Comune e da Veronafiere - essendo la Fiera interessata alla riqualificazione. Come illustra l'assessore all'urbanistica Ilaria Segala, con il dirigente Arnaldo Toffali, la somma di 7,1 milioni comprende la cosiddetta premialità per il credito edilizio. Cioè circa 880mila euro per l'acquisto di un'area di 4.000 metri quadrati in via Scopoli, tra l'ex Tabacchi e la Fiera. Lì si creerà l'accesso al futuro complesso.

Nella somma rientrano anche il pagamento del costo edilizio, di circa 500mila euro, e la costruzione delle opere, molte delle quali a uso pubblico e in ambito esterno al compendio. «La rotatoria tra stradone Santa Lucia e viale della Fiera», spiega la Segala, «sostituirà l'esistente intersezione a T, con conseguente sistemazione delle



Resti del Forte Clam trovati nel cantiere all'ex Manifattura Tabacchi

**La proprietà paga gli interventi infrastrutturali come opere di compensazione pubblica**

strade confluenti, inclusi gli attraversamenti pedonali, i percorsi ciclopedonali e l'allargamento dei marciapiedi», spiega. La rotatoria viale della Fiera-via Scopoli sostituirà l'attuale semaforo. In via Scopoli verrà abbassato il livello stradale per creare una passerella sopraelevata

dedicata a pedoni e biciclette. «E la sistemazione del ramo nord di viale della Fiera comporta l'adeguamento degli impianti irrigui del Consorzio di Bonifica veronese», aggiunge la Segala. Il viale della Fiera sarà rimesso a nuovo per tutti i 280 metri tra le due nuove rotatorie e sarà a doppio senso».

Ci sarà poi una corsia di entrata all'ex Tabacchi da viale del Lavoro anche verso i parcheggi pubblici e privati. L'obiettivo della proprietà è di concludere i lavori nel 2023. Le prime a vedere la luce saranno proprio le opere compensative, quindi si partirà con i tre piani interrati di parcheggi. Già concluse le demolizioni e le bonifiche dell'area - in cui è stato trovato un pezzo di muro dell'ex forte austriaco, Clam, del 1850, che resterà visibile - ora tocca all'istruttoria. La procedura è quella della Legge regionale 35 del 2001 e si prevede la ratifica in Regione e l'approvazione in Consiglio entro l'estate.

All'ex Tabacchi si costruiranno edifici su 37.400 metri quadrati, rispetto ai 55mila attuali, di cui 7.700 commerciali, 11mila produttivo-direzionali, cioè uffici, e 18.700 di turistico-ricettivo. Progettista lo studio di architettura norvegese Snohetta. •



**URBANISTICA** Dalla Regione 200mila euro per i Comuni

# Il Veneto guarda al 2050 e dice addio al cemento

*L'assessore Cristiano Corazzari: "Obiettivo, ridurre il consumo di suolo e per i nostri enti locali arrivano i crediti edilizi da rinaturalizzazione"*

ROVIGO - Contributi regionali ai Comuni per adottare varianti agli strumenti urbanistici di adeguamento per favorire la rinaturalizzazione e contrastare così la cementificazione e la depauperazione del paesaggio veneto.

"Il riferimento è la legge regionale 'Veneto 2050' che punta sulla riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio promuovendo una serie di azioni finalizzate a migliorare la qualità della vita delle persone all'interno delle città e al riordino urbano grazie alla realizzazione di interventi mi-

rati alla coesione sociale, alla tutela delle disabilità, alla qualità architettonica, alla sostenibilità ed efficienza ambientale con particolare attenzione all'economia circolare e alla bioedilizia, alla valorizzazione del paesaggio, alla rinaturalizzazione del territorio veneto e al preferibile utilizzo agricolo del suolo, alla implementazione delle centralità urbane, nonché alla sicurezza delle aree dichiarate di pericolosità idraulica o idrogeologica. Questa legge, quindi, ha tra i suoi obiettivi quello di ridurre il consumo del suolo sensibi-

lizzando gli enti locali grazie allo strumento dei cosiddetti crediti edilizi da rinaturalizzazione".

L'assessore regionale al territorio Cristiano Corazzari ha spiegato con queste parole l'approvazione in giunta regionale, avvenuta proprio lunedì, dei contributi rivolti a 563 Comuni affinché quantifichino i Cer e stabiliscano le aree interessanti da valorizzare con la demolizione dei manufatti che sono ritenuti inidonei nel territorio e contestualmente provvedendo a dare avvio ad una rinaturalizzazione e valorizzazione del suolo.

Il contributo regionale complessivo previsto dalla norma è di 200mila euro, suddiviso in varie fasce di assegnazione. Nel dettaglio, 120mila euro sono rivolti ai Comuni con meno di 5mila abitanti e 80mila euro per i Comuni con pari o più di 5mila abitanti. Per poter accedere al contributo è necessario che ciascun Comune interessato presenti domanda con le modalità ed i tempi previsti dal bando che sarà presto pubblicato nel Bur regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore regionale al territorio, Cristiano Corazzari

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

